

presentato recentemente dall'onorevole ministro delle finanze, e l'altro da gran tempo proposto dal deputato Liborio Romano.

Siccome i due progetti si riferiscono allo stesso subbietto, hanno molti punti di contatto, e, come è naturale, qualche divergenza, così gioverà all'economia del tempo e dei lavori della Camera, e gioverà al miglior esame degli stessi progetti il riunirne la discussione.

Quindi pregherei la Camera di voler votare che gli uffizi si occupino contemporaneamente dei due progetti, affinché si possa prendere il meglio d'entrambi e fare la migliore possibile legge.

CAPONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Capone ha facoltà di parlare.

CAPONE. Mi occorre dare uno schiarimento alla Camera riguardo alla proposta dell'onorevole Romano Liborio.

Quando l'onorevole Liborio Romano fece la sua proposta di legge circa la vendita dei beni demaniali, ovvero di una data parte dei beni demaniali, la Camera prese in considerazione questo progetto; in seguito di che gli uffizi nominarono i commissari.

La Commissione fu costituita ed ha già dato alla quasi unanimità un parere contrario alla proposta. È stato un vero rigetto della proposta dell'onorevole Liborio Romano; e siccome la legge era d'iniziativa parlamentare, sembrava che il rigetto potesse rivestire alcunchè di personale verso l'autore, cosa di sicuro alienissima dall'animo della Commissione. Perciò questa non ha creduto di doverne affrettare il rapporto.

Ora questa è la condizione parlamentare della proposta dell'onorevole Liborio Romano, e che la Camera deve tener presente nel deliberare sull'istanza del proponente.

ROMANO G. Questa deliberazione della Commissione mi era perfettamente ignota, e poichè non ancora è passata allo stato di legalità e si riduce ad un semplice progetto, insisto perchè la legge sia discussa negli uffizi e, quando gli uffizi la trovino irregolare, la respingano.

PRESIDENTE. Avverto l'onorevole Romano G. che gli uffizi ormai l'hanno discussa, secondo ciò che venne riferito dall'onorevole Capone, e che quindi agli uffizi non si potrebbe più rimandare.

È bensì libero l'onorevole Romano G. di proporre alla legge presentata dal Ministero, quando verrà in discussione, tutti gli emendamenti che crederà opportuni.

ROMANO G. Allora prego la Camera di rimandare questo progetto alla medesima Commissione che ora esamina il progetto del Ministero; perciocchè, quando la Camera stessa l'ha ritenuto degno di considerazione, bisogna credere che v'abbia trovato dentro qualche cosa di buono; e però potrà essere utile di tenerlo presente nell'esame della proposta ministeriale. Altrimenti sarei costretto a proporre come emendamenti tutti quegli articoli del citato progetto che reputerò utili a raggiungere quel benessere pubblico, che da quest'importante legge può attendersi.

SINEO. Io non credo che sia perfettamente conforme allo spirito del nostro regolamento la risoluzione presa dalla Commissione relativamente al progetto di legge d'iniziativa parlamentare, di cui fu fatta poc'anzi parola, di prescindere dal farne relazione alla Camera.

Certamente è un voto rispettabile quello delle nostre Commissioni, e vi ha sempre una certa presunzione che sia per essere accolto dalla Camera. Ma è accaduto qualche volta che la Camera prendesse una deliberazione contraria alle conclusioni delle Commissioni, e poteva accadere così anche nel caso attuale. Diffatti l'aver il Ministero proposta una legge analoga a quella che era stata presentata d'iniziativa parlamentare può far sorgere una presunzione contraria a quella che prevalse nel seno della Commissione.

Perciò sarebbe necessario che la Commissione compiesse il suo lavoro, e così saranno ben noti i motivi che diedero luogo al voto negativo dato da essa su questo progetto di legge, e se ne potrà tener giusto conto nella pubblica discussione che avrà luogo in quest'aula.

CAPONE. Mi perdoni l'onorevole Sineo se io aggiungo alcune parole a quanto ho testè detto.

Io non ho detto che la Commissione non abbia voluto fare il suo rapporto, dappoichè essa avrebbe mancato al suo dovere ove avesse deliberato ciò; ma soltanto ho detto che, siccome la proposta di legge veniva dall'iniziativa parlamentare e concerneva l'alienazione di una grande massa di beni demaniali, comprendendo tutti quelli delle provincie meridionali che oggi sono veramente la parte principale del demanio dello Stato, la proposta richiedeva un tal corredo di documenti per essere discussa coscienziosamente che il proponente non poteva mai fornire. Ma oltrè questo la Commissione trovò inammissibile il concetto fondamentale della proposta stessa; conchiuse quindi negativamente. Di ciò non fece rapporto, parendole poterlo differire a quando la Camera od il proponente lo richiedessero. Ove poi nessuna istanza per averlo fossene stata fatta, la cosa evidentemente sarebbe caduta per tacito ma unanime consenso, e la Commissione avrebbe risparmiato a sé la pena di dover contraddire la proposta di un nostro collega.

Ciò dichiarato, ove mai la Camera lo creda necessario, la Commissione sarà diligente a presentare la sua relazione, sempre però nel senso del rigetto, perchè così è già irrevocabilmente deliberato.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Romano Giuseppe.

ROMANO G. Io rispetto grandemente il giudizio della Commissione, ma non so di quali documenti ella vada cercando quando si tratta di vendere beni demaniali a determinate condizioni. Che esistano beni demaniali, è indubitato; che bisogna venderli per la pessima amministrazione che se ne fa, è indubitatissimo; resta dunque a vedere a quali condizioni si debbano vendere, perchè dalla vendita stessa si raccolga un beneficio finanziario, un beneficio economico ed un grande beneficio politico.

Io non so con quali documenti il deputato che pro-